

1787



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE01091582021-08-03
 Classifica NON CLASSIFICATO
 Urgenza URGENTE

Protocollo 1787 Data 03 AGOSTO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BENGASI CONS GEN / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA **Modalita'** INFORMATIVO **TUM** A/302/1004

Oggetto VISITA DEL MINISTRO DI MAIO IN LIBIA (2 AGOSTO 2021)

Riferimento

Redazione DI MARTINO - BUCCINO

Firma BUCCINO **Funzione** AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 03/08/2021 - 20:50:04

Sintesi La articolata visita del Ministro Di Maio in Tripolitania ed in Cirenaica ha messo in evidenza una situazione complessa e non univoca: atteggiamento complessivo dei principali players favorevole alle elezioni, ma tra sottintesi ed ambiguita' in favore dello status quo. Importanza della approvazione della legge di bilancio, che ancora sfugge, per ravvicinare le parti, e di una presenza concreta del governo Dabaiba ad est, ancora inattuata. SEGUE NEL TESTO

Testo

SEGUE DALLA SINTESI

Le consultazioni presidenziali e parlamentari il 24 dicembre sono ancora possibili ma il tempo stringe. Un rinvio sarebbe difficile da gestire e rischierebbe di approfondire la separazione tra ovest ed est.

Testo:

Il Ministro Di Maio ha svolto ieri, 2 agosto, una visita in Libia per incontrare le piu' alte cariche dello Stato.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PRESIDENZIALE

La visita si e' aperta a Tripoli, dove il Ministro e' stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Presidenziale (CP), Menfi. Il Presidente ha introdotto la discussione con espressioni di particolare apprezzamento per il ruolo italiano, e del Ministro Di Maio in particolare, nell'aver sostenuto la Libia nel suo percorso di consolidamento delle basi democratiche sulle quali il Paese potra' costruire un futuro prospero e pacificato. Menfi ha anneso particolare rilevanza al processo di riconciliazione nazionale - dossier nel quale il CP rivendica una sostanziale esclusivita' rispetto alle altre istituzioni libiche - e non ha mancato di ringraziare l'Italia anche per l'aiuto in questo ambito, concretizzatosi da ultimo nella realizzazione del Forum sul Fezzan tenutosi a Tripoli lunedì 26 luglio (v. messaggio di questa Ambasciata n. 1729 del 27 luglio) con il contributo dell'associazione italiana "Ara Pacis". Nel congratularsi con Menfi per il ruolo di stimolo giocato dal Presidente nella partita

che ha condotto alla riapertura della strada costiera tra Misurata e Sirte, il Ministro Di Maio ha sottolineato l'importanza di un analogo contributo del CP volto a favorire la composizione delle divergenze tra le istituzioni - Camera dei Rappresentanti (HoR) e Alto Consiglio di Stato (ACS) - chiamate a disegnare il futuro assetto istituzionale del Paese per mezzo di tre passaggi fondamentali: la definizione della base costituzionale che consentirà lo svolgimento delle elezioni parlamentari e presidenziali; l'intesa sulla legge elettorale; l'approvazione del bilancio pubblico. Passaggi cruciali, ha sottolineato il Ministro, cui la Libia è attesa anche dagli stakeholders internazionali, interessati a sostenere la prosecuzione del percorso virtuoso aperto dagli accordi di Ginevra e proseguito con il rilancio dell'impegno della Comunità internazionale a lavorare con la Libia (e non più "sulla" Libia) in occasione della seconda Conferenza di Berlino. Considerazioni condivise da Menfi, al pari della necessità di favorire la partenza dal Paese dei mercenari giunti in Libia durante il recente conflitto.

Guardando al percorso verso le urne, Menfi ha ringraziato l'Italia per aver ospitato la riunione della commissione congiunta HoR-HNEC (comprendente membri del Parlamento e dell'Alta Commissione elettorale) la scorsa settimana, ma non ha nascosto il proprio scetticismo verso l'ipotesi di tenere congiuntamente le elezioni parlamentari e quelle presidenziali il prossimo 24 dicembre. Il Presidente ritiene, pragmaticamente, che una forma di sequenziamento in grado di assicurare dapprima la formazione di un nuovo Parlamento e poi la formazione di un'intesa per l'elezione del nuovo Capo dello Stato, possa avere maggiori probabilità di riuscita. Adottando un approccio inclusivo, ancorché poco lineare nella sua potenziale traduzione operativa, Menfi si è dimostrato aperto alla possibilità che anche Haftar sia parte del futuro di questo Paese, a condizione che il suo ruolo si collochi chiaramente in un quadro istituzionale scelto dal popolo libico.

INCONTRO CON I VICE PRESIDENTI DEL CONSIGLIO PRESIDENZIALE

Dopo Menfi, il Ministro Di Maio ha incontrato i due Vice Presidenti del Consiglio Presidenziale, Lafi e Koni. La successione degli incontri e i diversi contesti in cui si sono svolti riflettono lo iato formatosi all'interno del CP. Aspetto, questo, riconducibile ad una crescente ambizione politica dei suoi membri, la cui visibilità è aumentata di pari passo con le difficoltà incontrate dal Governo Dabaiba, nutrendosi al contempo dell'irrisolta conflittualità tra HoR e ACS.

Invitati dal Ministro Di Maio a esporre la propria visione sulle prospettive a breve e medio termine del Paese, le considerazioni dei due Vice Presidenti sul percorso che dovrebbe condurre alle elezioni non si sono discostate dalle linee esposte in precedenza da Menfi. A differenza di quest'ultimo, tuttavia, il giudizio sul ruolo di Haftar e del Presidente del Parlamento Aghila Salah è stato di aperta condanna. Il Generale viene accusato dai due Vice Presidenti di non riconoscere l'autorità del CP nelle aree orientali e meridionali del Paese sotto il controllo delle forze ad egli riconducibili. Analogamente Aghila, che a detta di Lafi e Koni continuerebbe a non accettare il fatto di aver perso la contesa nel voto dell'LPDF a Ginevra, dove la sua candidatura a Capo del Consiglio Presidenziale (associata a quella a Primo Ministro di Bashaga, ex Ministro dell'Interno) non è risultata vincente. Lafi, in particolare, ritiene che sia compito della comunità internazionale sanzionare chi, infrangendo la lettera e lo spirito della UNSCR 2570, continua a frapporre ostacoli nel percorso verso le elezioni: per Lafi, il primo di questi spoiler sarebbe Haftar.

Il Ministro Di Maio ha assicurato l'impegno dell'Italia a sostenere questa nuova fase della Libia, invitando gli interlocutori a considerare l'impatto multidimensionale che un orizzonte più stabile - da conseguire con il confronto e la mediazione, non con nuove contrapposizioni nette - avrebbe per il Paese. Per dare concretezza al proprio impegno, ha ricordato il Ministro, l'Italia ha rilanciato le relazioni tra gli operatori economici istituendo un business forum in grado di assicurare un raccordo permanente; ha riattivato il Consolato Generale a Bengasi; ha messo in cantiere il rafforzamento della cooperazione culturale, nonché di quella economica, con nuove figure di prossima assunzione nella missione diplomatica; non ultimo, ha dato nuovo impulso alla realizzazione di un'opera dall'alto valore simbolico per un Paese riconciliato, ovvero l'autostrada costiera.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELL'ALTO CONSIGLIO DI STATO

Il confronto sul momento politico del Paese e, in particolare, sulle prospettive di breve e medio termine che dovrebbero condurlo alle elezioni e' stato proseguito nell'incontro del Ministro Di Maio con il Presidente dell'Alto Consiglio di Stato (ACS), Meshri.

Il Presidente dell'ACS e' stato apertamente critico sul ruolo di Haftar ("un capo milizia che non puo' e non deve avere spazio nel futuro della Libia") e di Aghila ("agisce oltrepassando i limiti delle sue competenze e disconosce il ruolo dell'ACS, sancito dall'accordo politico libico"), ed ha rivendicato la linearita' della posizione tenuta dall'istituzione che egli presiede rispetto alla definizione della base costituzionale per lo svolgimento delle elezioni: per Meshri la via maestra sarebbe costituita dal referendum popolare sulla bozza di costituzione esistente. Tuttavia, ammettendo l'acclarata incompatibilita' tra tale referendum e i tempi concordati per lo svolgimento delle elezioni, Meshri ha aperto alla possibilita' di negoziare (HoR, HNEC e CP) una diversa base costituzionale che sia utile alla definizione di una legge elettorale e permetta lo svolgimento delle elezioni.

Giusta questa apertura, Meshri ha nondimeno esposto le quattro linee rosse che l'ACS ritiene invalicabili nella definizione della futura architettura istituzionale: 1) non possono candidarsi militari in carica o coloro che hanno cessato dalle funzioni nell'esercito da meno di un anno; 2) non possono candidarsi cittadini libici in possesso di una seconda cittadinanza; 3) non possono candidarsi cittadini con una condanna, anche di primo grado; 4) per garantire la stabilita' democratica del Paese, il futuro Parlamento dovra' essere bicamerale, con competenze analoghe tra Camera e Senato. Nel perimetro disegnato da tali linee, Meshri si e' dichiarato pronto a confrontarsi con le altre istituzioni, ferma restando l'inaccettabilita' di leggi (elettorali) disegnate "per accomodare le esigenze dei singoli" (il riferimento e', nuovamente, ad Aghila e ad Haftar).

Il Ministro Di Maio ha espresso apprezzamento per l'apertura di Meshri alla mediazione con le altre istituzioni dello Stato, assicurando che si sarebbe fatto latore di questo messaggio nei successivi incontri previsti nel corso della visita in Libia. Il Ministro ha quindi ricordato la fondamentale esigenza di chiarire ex ante ruoli e competenze delle istituzioni chiamate a guidare la nuova Libia.

Il colloquio con Meshri ha offerto l'occasione per tornare sull'argomento della partenza dal Paese delle forze militari irregolari straniere: la priorita' va accordata alla partenza dei mercenari siriani, ha ricordato il Ministro, pur nella consapevolezza delle difficolta' di rimpatrio degli stessi alla luce della situazione in Siria. Meshri ha concordato su tale esigenza, aggiungendovi, come priorita', quella di allontanare dal territorio libico le forze russe della Wagner. Meshri rifiuta, al riguardo, piani che creino parallelismi tra l'uscita di tali elementi e quella delle forze di altri Paesi (Turchia), la cui presenza, ha continuato, e' pienamente legittimata da uno strumento pattizio concluso per rispondere all'esigenza del popolo libico. Meshri ha ulteriormente elaborato sull'argomento delle alleanze che la Libia dovra' continuare a sviluppare nel prossimo futuro. In tale contesto, egli annovera l'Italia, con Turchia e Grecia, nell'ideale asse regionale che la Libia deve rinsaldare prioritariamente per garantire la sicurezza del Mediterraneo centrale e orientale, lasciando a Stati Uniti, e in subordine Regno Unito, il ruolo di "partner internazionali" cui affidare la tutela degli interessi libici su scala globale.

Il Ministro Di Maio, esprimendo compiacimento per l'attenzione riservata da Meshri al rapporto con il nostro Paese, ha manifestato al Presidente dell'ACS l'aspettativa di poter continuare a lavorare insieme anche nella promozione degli interessi economici condivisi tra Italia e Libia. A tale riguardo il Ministro ha sottolineato come sia indispensabile dare agli operatori economici e ai mercati un segnale univoco sull'impegno libico: tale segnale non puo' che essere, in questa fase, l'approvazione del bilancio dello Stato e l'allocazione di risorse per gli investimenti, anche al fine di scongiurare i rischi di nuovi scontri sulla linfa economica del Paese, ovvero quel settore energetico che ha gia' scontato la lunga chiusura tra gennaio e settembre 2020.

INCONTRO CON IL PRIMO MINISTRO E CON MEMBRI DI GOVERNO

La parte tripolina della missione del Ministro Di Maio si e' chiusa con l'incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo un bilaterale ristretto chiesto dal

Primo Ministro Dabaiba, alla presenza della Ministra degli Esteri Mangush, il Ministro Di Maio e la delegazione italiana sono stati accolti dal Premier e dai Ministri dell'Interno, della Giustizia e della Salute, nonché dal Ministro di Stato per gli affari migratori.

Durante la discussione sono stati ripercorsi i momenti che hanno segnato il rafforzamento del rapporto bilaterale da quando il Governo Dabaiba si è insediato, tra cui la visita del Signor Presidente del Consiglio a Tripoli e la missione a Roma dello stesso Dabaiba e di diversi Ministri del suo esecutivo a fine maggio, allorché è stato svolto anche un primo business forum de visu. Ampio spazio, su sollecitazione della parte libica, è stato dato al tema del riavvio di voli diretti tra l'Italia e la Libia. Il Ministro Di Maio ha ricordato le numerose missioni già svolte in Libia da ENAV e ENAC, sia per la ricostituzione delle capacità operative dello scalo di Mitiga che per la ricostruzione dell'aeroporto internazionale di Tripoli (che verrà realizzato dal consorzio italiano AENEAS). Il Ministro Di Maio ha sottolineato, inoltre, la centralità che l'Italia ha voluto dare alla Libia anche nel contesto di fora multilaterali, come il G20 Esteri cui ha preso parte la Ministra Mangush, e nei prossimi Med-Dialogues, cui Dabaiba è stato invitato ed ha già espresso la propria disponibilità a partecipare.

Dabaiba ha evidenziato la specialità del rapporto costruito con l'Italia, riconoscendo il merito di questo sviluppo alla continuità dell'attenzione riservata al dossier libico dal Ministro Di Maio, di cui le sue ripetute visite a Tripoli sono testimonianza plastica.

Nel contesto di tale rapporto, ha rimarcato Dabaiba, permangono margini di aggiustamento e crescita, legati all'incompiuto perfezionamento di specifici dossier. Il primo di questi riguarda la natura e l'azione dell'ospedale da campo di Misurata. Per il Premier libico, la strada da seguire è una sola: ridefinire la presenza e la tipologia di attività dell'ospedale alla luce del nuovo contesto libico. Un ospedale "aperto" alla comunità in cui è inserito, nella quale le professionalità della sanità militare italiana possano essere integrate da personale libico, ferma restando la titolarità della gestione alla parte italiana. È un argomento che Dabaiba auspica di poter portare a conclusione con il Ministro della Difesa Guerini, in occasione di una prossima visita di quest'ultimo in Libia, una volta che il terreno sarà adeguatamente preparato.

Un secondo dossier con margini di aggiustamento e crescita è quello concernente le migrazioni. Dabaiba ha reiterato la convinzione che la Libia e l'Italia siano entrambe vittime del fenomeno, e che non vi possa essere soluzione che non incida sulle sue origini e sul vero punto di debolezza del sistema, ovvero le frontiere meridionali libiche. Per questo il Premier libico è tornato a sollecitare l'intervento italiano, in coordinamento con l'UE (e con l'auspicato impegno di quest'ultima), affinché i flussi vengano interrotti e non si vengano più a creare le sacche di disumanità che si osservano oggi nei centri migranti, strutture sulle quali le autorità libiche non dispongono di capacità di azione. Argomento toccato anche dal Ministro di Stato per le migrazioni, sebbene con un'ottica centrata sull'esecuzione del MoU del 2017 (Gentiloni - Serraj), rispetto al quale il Ministro chiede all'Italia di non limitare il proprio impegno alla cessione di mezzi ma di lavorare per la formazione delle guardie di frontiera.

Nell'alveo delle questioni di marca strettamente bilaterale, il Premier e la Ministra della Giustizia Halima Ibrahim Abdulrahman hanno richiamato l'accordo per il trasferimento dei detenuti, il cui testo, pur parafato, non è giunto a perfezionamento. Al riguardo, è auspicio del Governo libico che l'intesa possa essere emendata nei punti che è necessario aggiornare, e che possa presto entrare in vigore, stante la rilevanza che la questione assume anche nell'opinione pubblica libica. Per accelerare tale processo, la Ministra Abdulrahman ha dato la propria disponibilità a recarsi in Italia nelle prossime settimane, accogliendo l'invito già esteso dalla Ministra Cartabia nei mesi scorsi.

Il Primo Ministro libico ha poi richiamato l'esigenza di dare fluidità alle procedure per la concessione dei visti, sia sul lato libico (sono qui note le difficoltà frapposte dall'Ambasciata a Roma e dal Consolato a Milano), sia su quello italiano, a beneficio degli operatori economici e dei cittadini libici che vedono nell'Italia quella "nazione sorella" cui rivolgersi in caso di necessità. Sul punto è intervenuto, con imprecisioni dettate da una conoscenza imperfetta degli elementi, il Ministro Mazen, richiamando la questione di stretta attualità relativa all'arrivo in Italia degli atleti della squadra

nazionale di calcio a cinque che hanno contratto la malaria in Niger. Sulla questione e' stato lo stesso Dabaiba a correggere il proprio collega, riconducendo le difficolta' incontrate per tale operazione al mancato pagamento delle spettanze a favore dell'ospedale Spallanzani, che curera' i suddetti calciatori. Riguardo a questo punto, Dabaiba si e' impegnato a saldare tutte le pendenze libiche con ospedali e strutture correlate al trattamento dei malati libici maturate nel corso dell'ultimo decennio, nella consapevolezza che le insolvenze hanno non solo generato un danno economico per le attivita' economiche interessate, ma anche una sfiducia di fondo, da parte del sistema sanitario privato italiano, verso tutte le richieste di cure mediche provenienti dalla Libia per il tramite delle rappresentanze diplomatiche libiche in Italia. Per dare seguito a questo specifico impegno Dabaiba si e' detto fiducioso di poter presto contare sulle risorse che verranno allocate nel budget all'esame del Parlamento.

In tutti questi ambiti, ha convenuto il Ministro Di Maio, il rapporto bilaterale conserva margini di crescita. L'impegno italiano, ha proseguito il Ministro, e' stato e rimarra' massimo, soprattutto con riguardo alla questione del comune sforzo di contrasto ai flussi irregolari. A tale riguardo, il Ministro ha assicurato sulla disponibilita' italiana a consegnare alla Guardia Costiera libica due ulteriori motovedette classe "Corrubia", per le quali si e' in attesa di formalizzazione della richiesta da parte dell'ente destinatario. In tale ambito, il Ministro ha ricordato come l'Italia si sia sempre battuta, in ambito europeo, per una maggiore assunzione di responsabilita' da parte dei Paesi dell'UE rispetto al tema migratorio, erroneamente "declassato" a problema di gestione bilaterale a causa di una visione miope sulla rilevanza del tema per la sicurezza di tutto il continente europeo.

Anche nei confronti del Premier libico il Ministro Di Maio ha rinnovato l'aspettativa italiana che possa proseguire la mediazione tra le istituzioni libiche per giungere celermente alla definizione della base costituzionale e della legge elettorale che consentano l'apertura delle urne per il voto presidenziale e parlamentare a dicembre. Dabaiba, confermando l'impegno del proprio Governo per raggiungere tale risultato, si e' detto consapevole delle difficolta' che ancora permangono in questo percorso ed ha fatto cenno alla possibilita' che le date del voto possano essere soggette ad una qualche flessibilita', ove detti ostacoli non dovessero essere rimossi celermente.

TAPPA IN CIRENAICA

La visita e' proseguita in Cirenaica dove il Ministro Di Maio ha voluto recarsi innanzitutto per incontrare il Console Generale Batori, la cui azione sta gia' riscuotendo vasto apprezzamento. La Ministra degli Esteri Mangush e' volata appositamente a Bengasi per partecipare al momento di saluto del Console e dello staff del Consolato all'aeroporto internazionale. Forte la richiesta, sia a Tripoli sia in Cirenaica, affinche' il Consolato possa avviare il rilascio dei visti in tempi certi e possibilmente non lunghi. Nel corso del bilaterale, la Ministra ha manifestato preoccupazione per il complicarsi delle relazioni tra ovest ed est e per la mancata approvazione, ancora ieri, del bilancio, che rende difficile soddisfare perfino i bisogni essenziali della popolazione.

INCONTRO CON IL GENERALE HAFTAR.

D'intesa con il PM Dabaiba il Ministro Di Maio ha incontrato in aeroporto il Generale Haftar. Il Ministro si e' complimentato per la riapertura della strada costiera, sottolineando il fondamentale ruolo svolto dal Comitato 5 + 5 e ringraziando Haftar per la sua azione di facilitazione. Come la riattivazione del Consolato evidenzia, l'Italia e' pronta a riattivare la cooperazione economica con l'est e far partire, dopo la revisione del contratto del 2013 e l'approntamento di tutte le necessarie misure di sicurezza, il cantiere per il tronco dell'autostrada da Bengasi al confine egiziano. Haftar ha convenuto sull'importanza del lavoro del Comitato 5 + 5 e sulla riattivazione del Consolato, che auspica possa avviare il rilascio dei visti al piu' presto. Ha sottolineato la centralita' del ritiro delle forze straniere e dei mercenari dal Paese e della smobilitazione delle milizie (per lui presenti soltanto ad ovest, a fronte di un esercito strutturato ad est). Giudizio negativo sul governo Dabaiba, che dopo la fiducia plebiscitaria ottenuta dal Parlamento ha sprecato molte opportunita'.

Stimolato dal Ministro Di Maio, ha aggiunto che preconditione per l'approvazione del bilancio e' l'assegnazione di un stanziamento congruo (vari miliardi di dinari, in una percentuale piu' vicina al 10 che al 5% del bilancio complessivo), direttamente per il Libyan National Army.

Peculiare (ed ingeneroso per il sacrificio di Misurata a Sirte contro Daesh) il ragionamento del Generale: noi abbiamo sconfitto il terrorismo e permesso oggi a Dabaiba di governare. Meritiamo questa assegnazione diretta (lasciando intendere di non esser disposto a rendicontarne l'utilizzo).

L'altro punto delicato e' la nomina del Ministro della Difesa, che dovrebbe essere il rappresentante dell'LNA all'interno del governo.

Scarsa disponibilita' a consentire a Dabaiba di estendere la propria azione di governo in Cirenaica. Il PM e' inaffidabile, non possiamo escludere nuove chiusure dei pozzi petroliferi se la situazione non dovesse migliorare.

In un tale contesto, le elezioni presidenziali e parlamentari rappresentano una necessita': un rinvio rischierebbe di gettare il Paese nel caos.

Il Ministro Di Maio ha concluso il suo intervento concordando sulla imprescindibilita' delle elezioni e sottolineando l'importanza dell'approvazione della legge di bilancio e della trasparenza nell'impiego dei fondi. Ha altresì rilevato che una riunione del Consiglio dei Ministri ad est darebbe un segnale di unita' e concordia in tutto il Paese. Ha assicurato che nel giro di alcuni mesi il Consolato potra' operare a pieno regime, incluso per quanto riguarda il servizio visti.

INCONTRO CON IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO AGHILA SALAH.

Piu' politico l'incontro con il Presidente del Parlamento Aghila Salah, tenutosi a Tobruk, come noto anch'egli espressosi pubblicamente in favore di elezioni presidenziali e parlamentari il 24 dicembre.

Con il suo stile sempre dialogico e misurato, che nasconde abilmente sottintesi e retropensieri, il Presidente ha formulato alcuni messaggi. La situazione non e' negativa come molti sostengono. Vi sono indubbi progressi rispetto alla fase della instabilita'. Non siamo lontani dalla approvazione del bilancio ma occorre che il governo lo presenti in maniera esaustiva e corretta. L'Inviato Speciale delle Nazioni Unite non riesce a gestire il processo. Lascia anche troppo spazio all'Alto Consiglio di Stato che non ha ruolo alcuno nella formazione della legge elettorale (affermazione smentita dall'accordo politico di Skhirat, art. 23, che prevede la formazione di un Comitato congiunto tra Parlamento ed ACS "whose task will be proposing laws on referendum and general elections as well as other relevant legislations necessary for the completion of the transitional period"; nelle parole di Meshri in mattinata, se il Parlamento non riconosce piu' l'accordo politico, "noi non riconosciamo piu' il Parlamento").

Aghila quindi ottimisticamente osserva che il Parlamento riuscirà ad approvare da solo la legge elettorale.

Fino al 24 dicembre non vi sarà nessuna tentazione sulla formazione di un governo parallelo ad est ma se le elezioni dovessero essere rinviate tutto potrebbe accadere. Interessante il commento su Haftar. In attesa delle elezioni sosteniamo i suoi passi per la riunificazione dell'esercito; dopo le consultazioni, il Comandante supremo delle forze armate sarà il nuovo presidente scelto dal popolo. Una affermazione chiara che evidenzia l'alleanza soprattutto tattica tra i due e fa sorgere dubbi sulla reale volonta' di entrambi di volere le elezioni, i cui risultati potrebbero mettere termine alle loro posizioni di potere.